

finite ruberie, colle quali s'era turbata la quiete del mare e della terra, mostrò con molta eloquenza ed efficacia ch'era bisogno di rimedio celere e gagliardo; e conchiuse che sperava di vederlo applicato opportunamente da mano così perita e valorosa.

Il commissario andò nella risposta scusando in parte gli eccessi accennati, come aggranditi dalla passione degli uomini, o cagionati dall'armata veneta, che quando anche non si offendevano i suoi sudditi, era solita di cercar gli Uscocchi a morte, e di ritor loro le prede fatte nella giusta guerra contra i Turchi, o finalmente commessi da altri e poi attribuiti agli Uscocchi: i quali confessava però degni di gravissimo gastigo, come turbatori della pubblica pace, e che perciò egli ne aveva già tolti di vita cinque dei principali, che aveva potuto aver nelle mani, tendendo in tanto le reti agli altri che s'erano posti alle selve o stavano nascosti nella città, nel che aveva fatto chiaramente conoscere la sua diligenza, e quindi, come Cavaliere di natura libera ed aperta, incominciò ad aprir il foglio delle commissioni e dei disegni suoi; dicendo, che teneva ordine primieramente di estermiar affatto i capi dei ladri ed i principali masnadieri avvezzi a corseggiar nel mare, secondariamente discacciar di Segna tutti i Dalmatini o altri sudditi della Repubblica, chiudendo loro per sempre le speranze di ricovrarsi in quel nido; poi di lasciar solo in Segna cento di quella nazione de' più quieti, conducendo tutti gli altri più addentro fra terra in altre piazze di frontiera per difesa de' confini; ed ultimamente di ristringer l'uso delle barche armate, che non possano uscire